

Nella bolletta elettrica piena trasparenza sulle accise applicate

Ivan Cimmarusti

ROMA

La bolletta cambia volto: più chiarezza, meno margini di opacità. Nel pieno della crisi energetica legata al conflitto in Medio Oriente, e mentre cresce il timore che l'aumento dei costi possa aprire spazi a speculazioni, il governo interviene con una misura che punta a rendere più leggibile quello che i consumatori pagano davvero.

La novità arriva con un decreto attuativo firmato dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo, che modifica il Testo unico delle imposte relative alla produzione e ai consumi energetici. Il punto centrale del provvedimento è negli articoli 12, 16 e 17, destinati a incidere direttamente sul contenuto delle bollette e delle fatture relative alla fornitura di energia elettrica.

L'obiettivo è lineare: chi riceve una bolletta deve essere messo nelle condizioni di capire, senza ambiguità, quanta energia elettrica ha consumato, per quale impiego, quali accise sono state applicate, con quali aliquote e per quale importo complessivo. Se sono previste esenzioni o casi di non applicazione dell'imposta, anche queste informazioni dovranno comparire in modo esplicito.

È questo il passaggio più concreto della misura. Per le società venditrici non sarà più sufficiente emettere un documento di pagamento difficile da interpretare o costruito su voci poco trasparenti. Nelle fatture e nelle bollette dovranno essere indicati i quantitativi di energia elettrica venduti nel periodo di riferimento, l'uso cui sono destinati, le aliquote di accisa applicate per ciascuno scaglione di consumo, gli eventuali casi di esenzione o di non applicazione dell'imposta e l'ammontare complessivo dell'accisa addebitata. In sostanza, il consumatore dovrà poter ricostruire con maggiore precisione come si forma il costo finale.

Il decreto interviene anche su un altro fronte, altrettanto rilevante per gli utenti. Il consumatore finale potrà chiedere al venditore di non applicare l'accisa nei casi previsti dalla legge, oppure di riconoscere l'aliquota ridotta. Per ottenere questi benefici dovrà

presentare una dichiarazione formale, ma il punto di fondo è chiaro: la norma prova a evitare che vengano pagate imposte non dovute o più alte di quelle effettivamente previste. C'è poi un elemento che amplia la portata di queste due ultime misure. La nuova disciplina, infatti, non si applica soltanto ai contratti che verranno sottoscritti in futuro. Le disposizioni transitorie precisano che vale anche per i contratti già in essere al 31 dicembre 2025. Questo significa che l'intervento non si limita alle nuove forniture, ma si estende anche ai rapporti già firmati e ancora attivi, portando i suoi effetti dentro situazioni contrattuali già esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA